

Descrivendo Musei Civici di Monza  
**Busto femminile "Messaggero d'amore"**  
di **Giuseppe Grandi**

L'opera è la scultura di un busto femminile, nota come "messaggero d'amore", realizzata da Giuseppe Grandi fra il 1866 e il 1868.

Misura 80 centimetri di altezza per 51 centimetri di larghezza e 37 centimetri di profondità.

Si tratta di una scultura in marmo bianco, a tutto tondo, resa in stile realistico: lo scultore riproduce forme e proporzioni dei corpi come sono nella realtà.

Nell'allestimento, l'opera è collocata sopra un piedistallo alto circa 140 centimetri e protetta da un'asta metallica di distanziamento, posta in orizzontale a circa 1 metro di altezza.

Il soggetto è il busto di una giovane nobildonna, scolpita fino a sotto il petto ed elegantemente abbigliata e acconciata, che volge il capo verso un uccellino posato sulla sua spalla destra nuda.

Visto frontalmente, il busto della donna mostra il volto di profilo, girato verso la sua destra. Si tratta di un viso minuto e dai lineamenti delicati; gli occhi sono rivolti verso il basso, dove sulla spalla si è posato l'uccellino; il naso è regolare e la bocca tenuta con le labbra accostate. I capelli presentano una scriminatura centrale e sono raccolti in un alto chignon sopra il capo trattenuto da un pettinino, anche se qualche ricciolo sfugge all'elaborata acconciatura e cade sulla fronte, le tempie e la nuca.

La donna porta orecchini con una perla rotonda appena pendente. Alla base del collo è invece presente una collana a doppio giro di perle, chiusa da un cammeo decorato in rilievo con un giglio.

Del suo abbigliamento vediamo la parte alta di un abito ampio e vaporoso, bordato in pizzo, che scivola sulla spalla destra lasciandola scoperta, mentre si stringe sul petto con un corsetto allacciato sul davanti e decorato ai lati, specie sulla sinistra, da fiorellini.

Sulla spalla destra è posato un uccellino, che, sempre frontalmente, vediamo per il suo profilo destro, mentre tenendo le ali chiuse solleva la testa e il piccolo becco verso il viso della donna. Legato al collo trattiene un foglietto arrotolato, da cui la denominazione dell'opera «messaggero d'amore».

Non esistono al momento elementi certi per identificare l'effigiata: il pezzo, tuttavia, proviene da un deposito della Villa Reale di Monza frequentata, a partire dal 1868, dall'allora principe Umberto di Savoia e dalla consorte Margherita; potrebbe dunque trattarsi di una rilettura in chiave romantica di un'immagine della principessa Margherita o di un membro della famiglia, forse una committenza privata al giovane scultore. Ma l'opera potrebbe anche essere un soggetto di genere, sospeso tra sensualità e sentimento.

## Note biografiche

GIUSEPPE GRANDI (Ganna, 1843 – 1894) fu allievo di Vincenzo Vela all'Accademia di Brera, per poi aderire alla Scapigliatura milanese. Autore di ritratti, di soggetti di genere e di opere di ispirazione letteraria, seppe conferire a ogni soggetto un accento originale e coerente.



La descrizione morfologica redatta e validata tra luglio e novembre 2023, **certificata DescriVedendo**, è stata realizzata dal Team DescriVedendo, con Associazione Nazionale Subvedenti ETS, in collaborazione con i Musei Civici di Monza Casa degli Umiliati.



Associazione  
Nazionale  
Subvedenti



MUSEI  
CIVICI  
MONZA  
CASA  
DEGLI  
UMILIATI